



RUBBETTINO

Quotidiano

12-11-2023

Pagina 3+12

Foglio 1 / 3

il Quotidiano del Sud
L'ALTRA VOCE dell'Italia



www.ecostampa.it

IN LIBRERIA

L'urlo della tennista accoltellata

di Alberto Angela
a pagina XII

LA PREFAZIONE DI ANGELA AL VOLUME DI LAMBERTI (RUBBETTINO) SUL FERIMENTO DELLA SELES

L'urlo della tennista accoltellata

«Il libro luccica dietro la schiena del lettore come la lama brandita alle spalle di Monica»

di ALBERTO ANGELA

Dove eravate il 30 aprile del 1993? Difficile ricordarlo. Alcuni di voi poi non erano neppure nati. Ma altri ricorderebbero molto bene, se venisse loro detto quello che accadde. A tal punto che vi direbbero persino dove si trovavano, e cosa facevano. Perché il ricordo è indelebile. Infatti quel giorno, durante una partita di tennis, successe qualcosa che nessuno avrebbe mai potuto immaginare: la numero uno del mondo ha rischiato di essere uccisa sul terreno di gioco.

Non so se Vito Lamberti, grande appassionato di questo sport, all'epoca non ancora sedicenne, stesse seguendo l'incontro alla tv. Pur trattandosi del quarto di finale del torneo WTA di Amburgo, in fondo non era un match di grande importanza.

Dalle parti opposte della rete due donne: Monica Seles e Magdalena Maleeva. Seles, come al solito, stava dominando la partita e la sua avversaria. Per chi era sugli spalti o a casa, il destino di quell'incontro di tennis sembrava segnato. Nulla faceva minimamente presagire quello che stava per accadere. Certo è che nessuno davanti al televisore, tanto meno Vito, avrebbe potuto vedere il momento in cui un folle, innamorato di Steffi Graf (anche lei presente al torneo di Amburgo, e quel giorno vittoriosa del suo match), sferrò un fendente alla schiena di Monica Seles poiché quest'ultima aveva "osato" spodestare Graf dalla prima posizione della classifica mondiale.

Per uno strano scherzo del destino, la regia televisiva proprio in quel tragico istante aveva staccato su altro, mancando quindi di documentare un momento cruciale nella storia del tennis. Ma l'urlo di Monica io lo ricordo bene. In poche ore i telegiornali di tutto il mondo lo diffuse in ogni nazione. Rammento chiaramen-

te (allora avevo trentuno anni) lo sbigottimento generale. Per chi si occupava di sport, e ancor più di tennis, era stato compiuto una sorta di sacrilegio. Sul candore delle atlete, sulla purezza del loro gesto atletico si era abbattuta l'ombra scura e mefitica di un attentatore che viveva nel buio dell'odio e di un amore malato.

È vero: questa brutta vicenda è accaduta tre decenni fa. Poteva semplicemente rimanere un fatto di cronaca appartenente al mondo passato. E invece non è rimasto dimenticato. Vito Lamberti, appassionato com'è di questo sport e di molto altro – è da anni un autore dei miei programmi tv – ha continuato a rimuginare su quell'episodio e ha deciso di raccontarlo.

Come un esploratore è ritornato su quel relitto adagiato sul fondo della storia recente e ha cominciato ad esplorarlo, illuminando le cabine e i saloni sommersi con il fascio di luce della sua acuta sensibilità e del suo approccio umano ai fatti. Per farlo ha scelto una strada originale. Da una parte il racconto minuzioso di ciò che è accaduto, dall'altra un controcanto interiore della protagonista.

Tra le pagine di "Fuori campo" c'è la costruzione della campionessa Monica, una ragazza venuta su caparbiamente dal nulla, a prezzo di notevoli sacrifici suoi e dei familiari. Ci sono i luoghi dove Seles è cresciuta. Luoghi di cui non si sente più parlare, come Novi Sad, in Serbia, la sua città natale, dove Monica palleggiava per ore e ore contro un muro, fino ad arrivare ai campi della Florida dove il suo talento esplose. L'autore del libro ci regala un minuzioso diario della vita di una ragazza a cui la natura ha regalato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



capacità rare nel tennis, che gradualmente addomestica e affina grazie ad una determinazione sorprendente.

Intanto Steffi Graf, numero uno del mondo, guarda prima con sufficienza, poi con graduale timore e rispetto la ragazzina che inizia a insidiare il suo trono. E infatti il sorpasso avviene. E allora, dopo l'oltraggio subito, accadrà l'inverosimile: toccherà a Steffi inseguire Monica.

Ma che rapporto c'è tra le due ragazze? Non si odiano, anzi si rispettano perché riconoscono entrambe il valore dell'altra. Ma un fatto è certo: non si ameranno mai. Sono distanti, e si studiano. Così come i loro rispettivi padri le scrutano dagli spalti, fremendo a ogni quindici. Osservarle mentre si stringono la mano alla fine di un incontro, comunque sia andato, non lascia intravedere una rivalità tra loro, alla Eva contro Eva, per intenderci...

Cosa che invece accade tra le schiere dei loro sostenitori e al pubblico degli appassionati del tennis. Come spesso avviene in questi casi: o sei per una o per l'altra. Ecco, la passione sportiva è uno dei temi che il libro racconta. E ci spiega come una passione a volte può mutarsi in fanatismo.

È il caso di Günter Parche, l'attentatore. Va oltre la definizione di tifoso. È ossessionato da Steffi, vive morbosamente per lei, per i suoi successi. C'è solo lei nella sua testa. Un amore malato, abbiamo detto, ma forse molto di più. Le scrive lettere, le invia del danaro, ingenuamente convinto che a lei possano servire i suoi soldi. È una persona triste e sola, e nella sua testa esiste solo la tennista tedesca, dal meraviglioso corpo tonico e atletico, con quell'agilità da gazzella che corre sulla terra rossa. Questa ossessio-

ne lo porterà ad accoltellare la ragazza serba che rischia di spodestare la sua amata. Una decisione nata e cresciuta giorno dopo giorno nello squallido recinto della sua vita.

Dunque: rivalità sportiva e fanatismo ossessivo. Sono questi i due temi del libro. Ma non sono i soli. Ce n'è un altro. Sorprendente. Con uno scarto di immaginazione notevole, Vito Lamberti dà voce – una voce interiore – a Monica dopo la ferita. È quello che molti di noi si sono chiesti dopo l'attentato: cosa farà ora Seles? Ritournerà a giocare? Sarà di nuovo la campionessa di un tempo? Scopriamo così una Monica che si guarda dall'esterno, che ripercorre la propria avventura ma soprattutto è ansiosa di scendere in campo, a tratti si illude di poter tornare a essere la Monica di prima.

Quindi il racconto si articola su un registro realistico da una parte, e su un registro interiore, di forte impatto emotivo, dall'altra. Ristabilitasi fisicamente, Monica ritornerà davvero in campo anche se non con gli stessi successi di prima perché, come dice la voce rimasta per sempre intrappolata nel campo centrale di Amburgo presentandosi al lettore: "Sono solo Monica. Sono stata accoltellata

e sarò sempre la tennista accoltellata".

Questo breve ma intenso libro luccica dietro la schiena del lettore come la lama brandita alle spalle di Monica. E nel dolore della tennista ferita molti di voi si riconosceranno: perché in fondo, almeno una volta nella nostra vita, tutti abbiamo ricevuto la nostra pugnalata alle spalle.

La lezione che ne traiamo, rivivendo questo racconto struggente e vero, è quella di alzare la testa e ripartire, anche se sarà impossibile dimenticare, anche se la nostra vita cambierà.

Bisogna guardare avanti e fissare nuovi traguardi, per non rimanere prigionieri per sempre sul "campo centrale" dove il nostro dolore è nato.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833

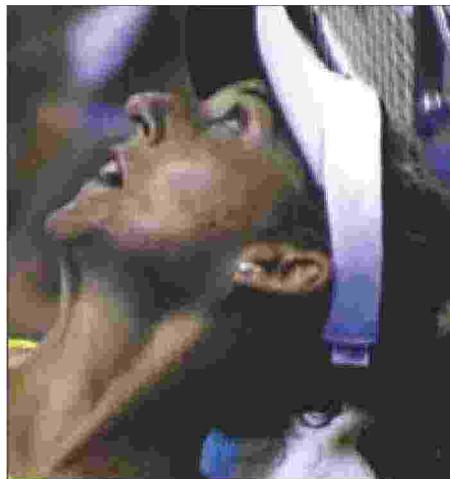


Le due rivali e la morale delle pugnalate alle spalle

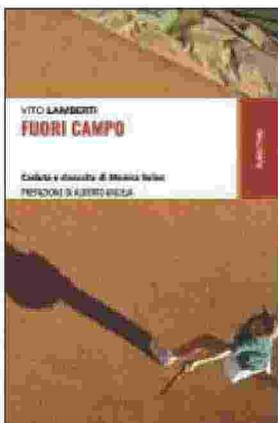
Può la passione per lo sport trasformarsi in fanatismo, tanto da portare a gesti di violenza estrema? Lo sa bene chi segue il mondo del calcio, dove le tifoserie si scontrano talvolta apertamente e si abbandonano persino a gesti di vandalismo gratuito. Ci si immagina meno che ciò possa succedere nel mondo del tennis, i cui tifosi sono immaginati dai più come placidi e sonnacchiosi. Eppure non è sempre così. Non lo è stato il 30 aprile 1993, quando, ad Amburgo, Monica Seles, considerata all'epoca la tennista più forte della storia, fu vittima di un'aggressione da parte di un tifoso della sua acerrima rivale Steffi Graf. La Seles stava disputando un incontro dei quarti di finale contro la bulgara Magdalena Maleeva. Durante l'incontro, Günter Parche, temendo che la vittoria della Seles avrebbe messo in ombra la Graf, si precipitò in campo, affondando un coltello nella schiena della Seles. La ferita non fu profonda e non causò gravi danni fisici ma non si può dire altrettanto per quelli psicologici. La Seles abbandonò il mondo del tennis per oltre due anni e quando tornò non era più la "macchina da guerra" che era sempre stata.

Questa storia, che non è solo un mero fatto di cronaca né solo un racconto sportivo, ma è soprattutto una vicenda umana ed esistenziale è stata raccontata oggi da Vito Lamberti, autore televisivo per programmi di grande successo in un libro appena edito da Rubbettino dal titolo *"Fuori campo"*, in libreria dal prossimo venerdì.

Il libro reca la prefazione di Alberto Angela, della quale anticipiamo il testo per i lettori di *«Mimi»*



Steffi Graf e Monica Seles



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833